

# COMUNE DI ELMAS

PROVINCIA DI CAGLIARI



## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 20 del 01/06/2010

**Oggetto: PROBLEMATICHE ASSOCIAZIONI ANZIANI. DISCUSSIONE E INDIRIZZI.**

L'anno duemiladieci il giorno uno del mese di Giugno, presso questa Sede Municipale, convocato nei modi di legge per le ore 18.20, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta Pubblica.

Assume la presidenza SERRA ANTONIO

Partecipa il Segretario Dott.ssa MELIS ANNA MARIA

Il presidente, accertato il quorum dei presenti, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Sigg:

ARGIOLAS GIUSEPPE

BRANCA GRAZIANO

SUELLA GIULIA

Dei Signori consiglieri assegnati a questo Comune e in carica, risultano presenti per la discussione del punto in oggetto:

<i>Nominativo</i>	<i>Presenti</i>
PISCEDDA VALTER	SI
ENA ANTONIO	SI
FADDA FABRIZIO	SI
PES SOLANGE	NO
ARGIOLAS GIUSEPPE	SI
LAI IVAN	NO
MASSETTI ERCOLANO	SI
STRAZZERI MARIANO	NO
FRAU LAMBERTO	SI
PESSIU RICCARDO	SI
PILI ALESSANDRA	SI
SUELLA GIULIA	SI
TONIOLO ORNELLA	SI
PINNA FRANCESCO ANTONIO	NO
DORE MARIANO	SI
BRANCA GRAZIANO	SI
SERRA ANTONIO	SI

Ne risultano presenti n.13 e assenti n.4

Il verbale allegato viene letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Comunale (MELIS ANNA MARIA)	Il Presidente (SERRA ANTONIO)
--	----------------------------------

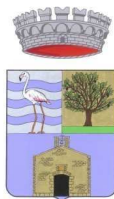
Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio di questo comune dal 18/06/2010

Elmas, \_\_\_\_\_

Il Segretario Comunale  
(MELIS ANNA MARIA)

# COMUNE DI ELMAS

PROVINCIA DI CAGLIARI



Ufficio: **CULT.SCOLAST.DEMOGRAFICO** Assessorato:

PROPOSTA DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25/05/2010 N. 24

**Oggetto: PROBLEMATICHE ASSOCIAZIONI ANZIANI. DISCUSSIONE E INDIRIZZI.**

**DELIBERA N.20 SEDUTA DEL 01/06/2010**

Soggetta a controllo

immediatamente eseguibile

PISCEDDA VALTER	<input type="checkbox"/>	PESSIU RICCARDO	<input type="checkbox"/>
ENA ANTONIO	<input type="checkbox"/>	PILI ALESSANDRA	<input type="checkbox"/>
FADDA FABRIZIO	<input type="checkbox"/>	SUELLA GIULIA	<input type="checkbox"/>
PES SOLANGE	<input type="checkbox"/>	TONIOLO ORNELLA	<input type="checkbox"/>
ARGIOLAS GIUSEPPE	<input type="checkbox"/>	PINNA FRANCESCO ANTONIO	<input type="checkbox"/>
LAI IVAN	<input type="checkbox"/>	DORE MARIANO	<input type="checkbox"/>
MASSETTI ERCOLANO	<input type="checkbox"/>	BRANCA GRAZIANO	<input type="checkbox"/>
STRAZZERI MARIANO	<input type="checkbox"/>	SERRA ANTONIO	<input type="checkbox"/>
FRAU LAMBERTO	<input type="checkbox"/>		

Il Segretario Comunale  
D.ssa Anna Maria Melis

Il Presidente  
Antonio Serra

Il Presidente constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta alle ore 18,20.

Il Presidente ricordati gli oggetti posti all'O.d.G., concede la parola alla Cons. Suella la quale da' lettura dell'interrogazione presentata in data 25/05/10, acquisita al protocollo con n. 7146, a firma dei Consiglieri Lai e Suella, del Gruppo PRC - Elmas Verde, concernente l' Area ex FAS.

Il Sindaco risponde all'interrogazione, della quale viene consegnata risposta scritta.

La Cons. Suella replica brevemente non ritenendo sufficientemente motivata la risposta data.

Il Presidente nominati scrutatori i Consiglieri Argiolas, Branca e Suella, comunica di aver ricevuto richiesta di differimento del 1° punto all'O.d.G., per indisponibilità dell'Assessore competente per materia, propone pertanto di passare alla trattazione del 2° punto in discussione.

Prende la parola il Cons. Dore per proporre la trattazione del 4° punto all'O.d.G. avente ad oggetto "Problematiche Associazioni Anziani. Discussione e indirizzi".

Il Presidente preso atto della mancanza di opposizioni alla richiesta di inversione del punto all'o.d.g.. la dichiara accolta e passa la parola al Sindaco.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, non leggo la proposta di delibera, perché sostanzialmente non ce n'è. Nel senso che noi dovremmo – nella mia ottica – alla fine di questa discussione fermarci cinque minuti e scrivere unitariamente un testo da proporre come delibera al Consiglio. Ma soprattutto, è importante informare il Consiglio comunale dei fatti che stanno avvenendo relativamente alla problematica degli anziani e della loro rappresentanza, ovvero delle consulte. Per fare questo, mi sembrava ho messo alcuni allegati che non sono esaustivi, ma sono puramente esemplificativi, e sono i più rilevanti di questo periodo nel quale siamo arrivati alla seduta di Consiglio comunale. Sostanzialmente si tratta di questo, che quando – non so dire quanto tempo dopo insediati – circa tre, quattro anni fa, interloquendo con la Consulta degli anziani, con il presidente della Consulta degli anziani, ma anche nella loro assemblea e nel loro direttivo, mi era sostanzialmente stato rappresentato il problema che il regolamento, lo statuto che venivano utilizzati dalla Consulta degli anziani erano vetusti, erano vecchi e andavano adeguati ai tempi. Ovviamente fin da allora era noto al sottoscritto, ma all'intero Consiglio, che la competenza per addivenire ad una modifica statutaria, regolamentare era della Consulta stessa. Ciò nonostante, poiché mi venivano rappresentate difficoltà interne di composizione di posizioni diverse, mi era stato chiesto se, come Comune, potevamo farci carico di fare queste modifiche. Dopo un primo tira e molla, abbiamo cominciato a lavorare su un possibile testo di modifica e sostanzialmente, quindi, dicendo che eravamo disponibili a fare questo servizio, questo lavoro alla Consulta degli anziani proprio in un'ottica di servizio teso a far sì che le diverse anime presenti all'interno della Consulta degli anziani si fondessero e la Consulta diventasse rappresentanza di tutti gli anziani, maggioranza e opposizione, ed essere libera voce anche a chi era in minoranza. Saltando a piè pari molti dei mesi che sono trascorsi, siamo arrivati a quando è stato dato mandato alla Commissione consiliare apposita (Affari Istituzionali) di lavorare al testo di un regolamento e di uno statuto nuovo da offrire alla Consulta degli anziani. La Commissione ha fatto questo lavoro, ha lavorato per un po' di tempo – adesso non so dire quanto, forse un paio di mesi addirittura – e si è arrivati ad un lavoro fatto dalla Commissione, che è stato presentato al Consiglio comunale. Per onestà intellettuale, c'è da dire che i rappresentanti della Consulta vigente segnalano che hanno presentato alla Commissione delle proposte elaborate dal direttivo della Consulta e che la Commissione non ne ha tenuto conto. Fatto sta che il lavoro ereditato dalla Commissione consiliare è arrivato all'attenzione del Consiglio comunale. Quindi si è riunito il Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'approvazione di un regolamento e di uno statuto da consegnare alla Consulta degli anziani. Fatto questo lavoro, personalmente ho inviato una missiva alla Consulta degli anziani con allegato il nuovo testo del regolamento e dello statuto, chiedendo che facessero i passaggi formali che andavano fatti, ovvero il recepimento presso l'assemblea e presso i propri organi. Di fronte a questa mia lettera, ho avuto successivamente un colloquio con il presidente della Consulta, presidente *pro tempore* della Consulta, il quale mi ha informato che il lavoro fatto dal Consiglio comunale non era di gradimento della Consulta stessa, per cui non essendoci obblighi di legge al recepimento di quell'elaborato, sostanzialmente non veniva recepito. Io ovviamente ho detto che il lavoro fatto nasceva da una richiesta che mi veniva dalla Consulta, per cui ho chiesto di poter nuovamente incontrare il direttivo della Consulta stessa, cosa che è avvenuta e non ha sortito alcun effetto. In contemporanea a questo, in virtù di questo, ho ricevuto un'altra comunicazione scritta di un altro gruppo di cittadini anziani, che, invece, facendo esplicito riferimento al testo elaborato dal Consiglio comunale, si dichiaravano disponibili a farsi carico di costituire una nuova aggregazione, quindi una nuova Consulta, avendo come statuto e come regolamento quello esitato dal Consiglio comunale. Ovviamente eravamo di fronte ad un bivio, nel senso che il rischio che si paventava, era la costituzione di due libere associazioni ai sensi del codice civile che si chiamavano “Consulta degli anziani”. Io ho chiamato il presidente *pro tempore* della Consulta A, più il rappresentante, il portavoce del comitato che stava costituendo la seconda Consulta e ho cercato di capire quali erano i motivi di divergenza. Sostanzialmente motivi di divergenza erano due, uno relativo all'età dei partecipanti, nel senso che il testo esitato dal Consiglio comunale poneva come limiti di età quelli dell'età pensionabile, mentre le proposte fatte dalla Consulta permanente degli anziani chiedeva un abbassamento dell'età per consentire un maggior coinvolgimento di persone. L'altra differenza tra le due ipotesi, fra le due proposte, è la questione dei denari. Nel senso che nella proposta esitata dal Consiglio comunale c'è una quota di mandato, quindi triennale, di dieci euro totali e questo, invece, non è stato accettato

dalla Consulta A. Nelle varie interlocuzioni siamo, poi, arrivati ad una lettera che mi è arrivata dalla Consulta esistente, dove mi venivano segnalate le varie proposte di modifica, che sarebbero state accettate dal direttivo e in base alla quale mi veniva chiesto di modificare nuovamente in Consiglio comunale lo statuto e il regolamento. Ovviamente questo poteva avvenire, io mi sono dato disponibile a seguire quel ragionamento, solo se questo avesse portato ad una unità dei due raggruppamenti. Mi è stato dichiarato che non c'era, a prescindere, la disponibilità a fare un'unica aggregazione, pur essendo stato fatto un passo in avanti. Perché siamo passati da una situazione in cui non si accettavano i dieci euro triennali ad una situazione, invece, nella quale si accettava l'iscrizione ad apposito registro. Quindi dal niente siamo passati all'iscrizione in apposito registro. Gratuita, ma almeno iscrizione. Io ho provato, con un successivo sforzo, anche scrivendo, a chiedere una composizione delle due posizioni, però c'è questo ostacolo. Mentre quello dell'età anche sembra superabile, rimane lo scoglio della questione dei soldi, del pagamento. Per cui siamo arrivati ad una considerazione comune, che ci ha visto fare questo ragionamento. Lasciamo che i due raggruppamenti arrivino a formalizzare i propri organi, aspettiamo che ci siano dei rappresentanti delegati formalmente da tutti gli altri, dopodiché vediamo il da farsi. Qui finiscono gli atti. Poi, iniziano le volontà. La volontà dichiarata dai rappresentanti delle due aggregazioni, e anche dal sottoscritto, è che ci si incontri, fatte le elezioni di entrambi i raggruppamenti, i due portavoce, i due rappresentanti, i due presidenti, con l'Amministrazione e si studi assieme la confluenza in un unico soggetto, in un unico organismo delle due realtà. Poiché i motivi per stare assieme sono assolutamente maggiori rispetto a quelli per stare separati. E le motivazioni della separazione ormai sono ridotte a formalmente due, sostanzialmente ad una. Le due sono età e pagamento, l'una è il pagamento. Quindi diciamo che la soluzione è abbastanza vicina. Si tratta di fare un ulteriore sforzo di non irrigidirsi nelle posizioni, che non farebbero altro che incancrenire la situazione. Perché ovviamente, ai sensi del codice civile, sono legittimate ad esistere tutte le associazioni, poiché sono libere associazioni, sono autonome. La prospettiva laddove non si dovesse riuscire a ricomporre la frattura, l'ho già condiviso con i colleghi, ma siamo qui per discuterne, è che il Comune metta all'interno del suo Statuto la regolamentazione di un Consulta comunale degli anziani e a questo punto la istituisca da zero. La istituisca veramente e quindi non sia più un soggetto autonomo ed indipendente dall'Amministrazione comunale, ma sia un soggetto nel quale l'Amministrazione comunale può entrare nel merito. Cosa che allo stato attuale non possiamo fare, perché ancorché il Comune eroghi finanziamenti, ancorché il Comune mette a disposizione i locali, non ha titolo per modificare statuti o regolamenti o entrare nelle dinamiche associative della Consulta A, piuttosto che della Consulta B. Perché la Consulta è soggetto giuridico uguale a quello che può essere l'*Avis*, che può essere l'*SOS* o può essere una qualsiasi altra associazione. Il Comune non può entrare in queste dinamiche. I fatti sono un po' quelli che vi ho raccontato in sintesi, il risultato è quello che vi dicevo prima. Qualche giorno fa mi è arrivata una lettera da una delle due Consulte comunali che si è costituita e che ha composto i suoi organi; sono in attesa del verbale della seconda Consulta che si è già costituita e che so che ha già costituito i suoi organi. Quindi si tratterà poi, dal mio punto di vista, di riunirle di nuovo e insieme, poiché entrambi si sono dati disponibili, vedere come si può fare da due a riunirle in un unico soggetto e trovare un testo che sia di comune accordo, di comune gradimento. Ripeto, poi – un po' anticipando il ragionamento che facevo prima – se questo non dovesse venire – ma tutti scongiuriamo che questo non avvenga – a quel punto saremmo costretti, come Amministrazione, a costituire il soggetto ufficiale dell'Amministrazione, che si chiamerà Consulta comunale degli anziani. Perché ovviamente c'è il problema dei locali, c'è il problema dei finanziamenti, ci sono tanti problemi che rispetto all'unità delle persone vanno in secondo ordine, però invece poi hanno anch'essi una loro rilevanza.

**ASSESSORE PESSIU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, solo per aggiungere due considerazioni al percorso che abbiamo condiviso anche durante i lavori della Commissione. Premetto che la problematica relativa al regolamento della Consulta degli anziani è stata affrontata nel tentativo di ampliare l'attività politica di questa Amministrazione verso il mondo degli anziani, che oltre a tutta una serie di iniziative che partivano direttamente dall'Amministrazione quale quella dell'assistenza domiciliare, piuttosto che la ginnastica dolce, piuttosto che tutta una serie di

problematiche relative allo stato di salute degli anziani, esisteva tutta la problematica che ricadeva attorno alle esigenze della Consulta degli anziani, così come l'abbiamo conosciuta. Il tutto si è sviluppato in una discussione approfondita nei lavori di Commissione, che in qualche maniera cercava di prendere questi elementi, di metterli insieme a quelle che erano le esigenze della Consulta esistente per potenziare uno strumento che, affiancandosi a quella che era l'attività amministrativa, con una funzione proprio di consulenza all'attività degli amministratori, potesse sviluppare una politica che meglio ricadesse sulle esigenze del tessuto anziano. Il problema poi è nato attorno a come far sì che questa Consulta in qualche maniera trovasse la sua legittimità in sede di elezione da parte degli organi e quindi si era ipotizzato un discorso della numerabilità del corpo elettorale. Su questa cosa si è discusso per dare, sempre nell'ottica del servizio, una forma che potesse soddisfare l'esigenza di pianificazione dell'attività amministrativa. Ciò che poi è avvenuto, ossia la creazione di due corpi, ha spiazzato perché il lavoro che si era fatto fino a quel momento è stato messo in discussione e riportare in Consiglio una situazione che aveva già visto la luce con un lavoro di Commissione così importante, diventava difficile. Quando il Sindaco ha parlato anche in Maggioranza di questa criticità, abbiamo sperato che la questione si potesse ricomporre, non tanto per quelli che sono gli effetti e le attività che gli anziani attuano quanto per l'organizzazione di queste attività. Quindi riuscire a trovare un corpo unico che si coordinasse e organizzasse e si consultasse con noi su quelli che potevano essere gli strumenti da mettere in campo insieme. Ad oggi l'auspicio è proprio quello di avere un unico interlocutore che, insieme a noi, pianifichi quelle che sono le attività e gli strumenti da mettere in campo. Al di là di una serie di attività che oggi vengono attuate, che possono avere una vocazione più ludica, piuttosto che ricreativa, piuttosto che di altro genere, ciò che occorre a noi, poteva essere proprio quello un confronto, avere un confronto con un interlocutore che a trecentosessanta gradi si ponesse sulle problematiche di tutti gli anziani. Ecco che forse l'occasione in questo Consiglio di ricomporre questo tipo di ragionamento, quindi anche avere una discussione che ci restituisca questo tipo di attività, che il Sindaco sta proponendo, può essere l'opportunità per riprendere in mano i fili qualcosa che si stava allentando.

**CONSIGLIERE FRAU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, leggo un passaggio dello Statuto: "Il Comune favorisce la formazione delle Consulte dei cittadini da disciplinarsi con apposito regolamento, che ne individui forme di costituzione e di funzionamento". Voglio dire alcune cose. Premesso che le dico non a nome del mio Gruppo, ma è un intervento mio personale. Abbiamo lavorato in Commissione – come ha detto il Sindaco – per cercare di dirimere e di mettere in un regolamento le questioni emerse in anni di funzionamento di quella che non è una Consulta, perché le Consulte hanno altre funzioni, ma bensì che si potrebbe denominare una libera associazione di cittadini di una certa età chiamata Consulta. Perché le Consulte hanno un diverso scopo. Le Consulte che fanno capo, per esempio, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, su specifici problemi si riuniscono per affrontare tematiche da proporre specifiche e proporre soluzioni al Consiglio dei Ministri, al Presidente del Consiglio dei Ministri. Ma questa funzione dovrebbe avere, per esempio, una Consulta degli anziani che tratta le problematiche della terza età, ci dovrebbe essere un medico geriatra in rappresentanza degli anziani, una rappresentanza dei sindacati dei pensionati, una rappresentanza dei medici di base locale. Quelle sono Consulte che possono affrontare tematiche. Fino ad oggi è stata chiamata impropriamente Consulta una libera associazione di cittadini, che non è neanche un soggetto giuridico, chiamata Consulta. Che ha usato locali senza regolamentazione, che ha usato anche risorse comunali, che probabilmente altre libere associazioni di cittadini usano, però essendo soggetti giuridici. Ci ritroviamo oggi a dibattere questioni sul suo funzionamento perché non vanno d'accordo tra loro. Sostanzialmente è questo il problema. Perché nel tempo è venuto a mancare chi ha diretto con forme di democrazia la stessa Consulta. Gli anziani non si mettono d'accordo e quindi alla fine nonostante gli sforzi di una Commissione comunale che ha cercato di dirimere le questioni, viste anche tutte le proposte non è stato possibile concludere. In altri posti probabilmente, un altro primo cittadino meno paziente del nostro, avrebbe fatto così, avrebbe azzerato la situazione, regolamentato come da Statuto. Perché quei locali sono stati usati impropriamente, si è presa la responsabilità il Sindaco che queste cose avvenissero, però nonostante tutto questo, le cose non vengono apprezzate. Probabilmente è stata

vista come un'invasione di campo. Operare per Regolamento, secondo me, non è un'invasione di campo, perché lo dice lo Statuto. Quei locali non sono i locali della Consulta, io la chiamerei così la ludoteca della terza età. Perché vi chiedo quale tipo di proposta avete fatto, per esempio, per gli anziani che non ballano e non giocano a carte. Nessuna. Ad alcuni anziani ho fatto anche delle proposte. Qualcuno pensa che gli anziani siano una forza che determinano, per esempio, le elezioni dei Consiglieri comunali, ma io le cose ve le dico in faccia, come le ho dette altre volte. Perché questa è la vostra realtà. Una realtà di anziani, di associati dovrebbe venire incontro alle vostre problematiche, incontro agli anziani che hanno meno possibilità di uscire, che hanno problemi di salute, e invece non è così. Si bisticcia per i balli e per il gioco delle carte. Questo è un intervento mio personale e ciò mi infastidisce. Perché noi spendiamo risorse ingenti per ciascun istituto, vedi l'assistenza domiciliare, la ginnastica dolce, risorse che affidiamo alla vostra gestione. Dodicimila euro non sono tanti, ma per i tempi che stiamo vivendo, per quanto riguarda la finanza locale, io non so se ve li potremo ancora garantire. Badate, non so se ve li potremo ancora garantire, perché questa è la realtà a cui andiamo incontro per quanto riguarda la finanza locale. Perciò dico che fareste bene ad evitare il confronto che avete, anzi, i bisticci che avete, a ricomporli, anche perché sembra quasi che noi in Commissione abbiamo fatto un'azione punitiva. Questo non era il nostro spirito. Abbiamo cercato di regolamentare al meglio la questione. Qualcuno non l'ha accettata, avrebbe dovuto accettarla, io penso. Perché se attuiamo lo Statuto, voi non siete una Consulta, siete una libera associazione di cittadini non costituita. Perciò non avete neanche titolo per gestire risorse pubbliche. Quindi io vi invito a ricostituire con buona armonia le questioni che avete, abbiamo stabilito in Commissione, e poi modificato in Consiglio comunale, il pagamento di una quota triennale di iscrizione, badate, qualcuno dice che è molto, è troppo. Noi sappiamo che al circolo anziani – io lo chiamo così – si balla per sei mesi all'anno, e tutte le settimane si pagano sei euro. Io non penso che siano così tanti dieci euro per tre anni per ogni qualvolta si rinnovano gli organi, per l'iscrizione. Inoltre ho qua sette, otto ricevute rilasciate con una firma dalla Consulta degli anziani per andare in viaggio. Vorrei sapere quei soldi dove sono contabilizzati. Ricomponete le vostre questioni, noi siamo qui per aiutare, il Sindaco è molto disponibile, io sicuramente non avrei la pazienza che lui ha. Mi prendo la responsabilità delle cose che sto dicendo, però sappiate che la penso così.

Entra Strazzeri

**CONSIGLIERE TONIOLO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io voglio dire due cose. Mi esprimo come membro di Commissione, voglio specificare che c'è stato un incontro di Commissioni congiunte, quella alla Programmazione, Bilancio e Urbanistica e quella dei Servizi Sociali, di cui io faccio parte. Non è che ci siano regolamenti scritti o verbali che possano dirimere le controversie di cui parlava poc'anzi il Consigliere che mi ha preceduto, noi all'interno del Comune abbiamo queste forme associative, Consulte o altro, mirate all'aggregazione, non alla disgregazione. Io sono sorpresa, perché una Consulta deve aggregare una parte di cittadini con problematiche comuni, deve adoperarsi per fare tutte quelle attività previste, quali la discussione delle problematiche inerenti all'età, quindi non è questione di cinquantacinque, sessanta, sessantacinque. La Commissione ha operato in modo tale che essendosi allungata la vita, essendo stati spostati tutti i termini, perché le stesse pensioni che prima si potevano raggiungere in giovane età, ormai bisogna avere sessantacinque anni di età. Ecco la motivazione per cui si è presa quell'età. Per cui, se la Consulta vuole modificarla, liberissima. Già noi siamo stati un po' strigliati in Consiglio comunale da un Consigliere, perché ci diceva che l'approvazione di uno statuto e di un regolamento della Consulta degli anziani non doveva essere fatta in Consiglio, ma doveva essere fatta all'interno della Consulta. Siccome a noi sono pervenute diverse richieste da parte di diversi soggetti, qui si è lavorato per far fronte alle richieste che sono pervenute. Molte scritte e altre verbali. Si è cercato di mettere insieme uno statuto e un regolamento il più asettico possibile, senza favorire né gli uni, né gli altri. Poi, chiaramente, se si parte già da un presupposto di conflitto, come poc'anzi enunciava Lamberto, è chiaro che se io la penso in un modo e Walter mi sta antipatico, tutto quello che propone Walter io magari non l'accetto e viceversa, quello che propongo io, non l'accetta Walter. Lo sforzo l'Amministrazione l'ha fatto, perché ha riunito due Commissioni che hanno lavorato. Se poi il risultato del lavoro che noi pensavamo potesse agevolare l'aggregazione di

eventuali gruppi contrapposti, non c'è stato, io non saprei che cosa fare. Anche perché abbiamo ascoltato tutti, abbiamo ricevuto degli iscritti, abbiamo cercato anche di metterli in pratica, vi dirò di più, abbiamo convocato qui una pubblica assemblea, in cui erano presenti tutti e vi ricordo che noi avevamo fatto anche una *gaffe* in quella assemblea. Perché avevamo portato il vecchio testo, quello non emendato. Abbiamo chiesto anche scusa. Tant'è vero che per evitare di fare un'ulteriore assemblea, abbiamo redatto la copia, quella esatta, con tutti gli emendamenti, e l'abbiamo mandata agli organi della Consulta, dicendo: tenetela in visione per il tempo necessario a proporre eventuali altre modifiche, cambiamenti, emendamenti – quindi non è che l'abbiamo portato in Consiglio comunale subito, come una cosa voluta d'imperio dall'Amministrazione – gli abbiamo dato tempo. Io non sono stata informata di eventuali lamentele o richieste di variazione. La si è portata in Consiglio, dove è stata votata. Io vi dico con sorpresa, leggendo i manifestini, mi è venuto da ridere. Perché ho detto: meno male che nello statuto e nel regolamento c'erano determinate cose che sono state disattese. Arrivata a quel punto lì, tutte le forme di mediazione, a disposizione dell'Amministrazione credo che siano state portate avanti. Poi non voglio mettermi come arbitro di fazioni contrapposte, non voglio neanche sapere se esistano, quali sono e come vanno avanti, io dico che stiamo già disattendendo le finalità della Consulta. Quindi non è il fatto che ci sia uno statuto e un regolamento, secondo me, ci deve essere la volontà di costituirsi in forma associata, come persone che dovrebbero avere gli stessi interessi, le stesse finalità e portarle avanti. Io credo che manchi in questo caso la motivazione di base. Una Consulta che in modo democratico porti avanti quelle che sono le problematiche dell'età. Quindi, secondo me, non è sbagliato lo statuto o il regolamento, qui non esiste una giusta volontà. Quindi io direi, prima di porre mano a statuti e regolamenti scritti, vogliamo vedere se all'interno vostro si riesce a arrivare ad un compromesso. Perché se non c'è la volontà, io mi rifiuto di fare qualsiasi regolamento, qualsiasi statuto. Ci ho tentato, probabilmente un tentativo non riuscito, io mi ritengo soddisfatta, perché per lo meno io, e tutti gli altri, abbiamo avuto intenzione di fare un'opera pia. Se poi non è andata in porto, prima di riunirvi diteci che cos'è che non va e che cosa vorreste che vi fosse di più, di meno, perché per quello che io ho letto qui, per le poche cose, secondo me stiamo tornando al vecchio statuto. Quindi evidentemente non c'era un'esigenza di modificare né lo statuto, né il regolamento preesistente. Perché se togliamo la questione dell'età, se togliamo la questione del pagamento, lo statuto e il regolamento sono quelli che preesistevano. Quindi non c'è la necessità di modificarlo. Riunitevi, diteci se volete quello vecchio, perché vi siete sbagliati, non era il caso di modificarlo, oppure: *okay*, va bene quello nuovo, con alcuni cambiamenti. Però – ripeto – se non c'è la volontà, non si può scrivere niente.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, proprio per le cose che ha detto poc'anzi la collega e tenendo conto anche delle considerazioni che ha fatto nel suo intervento il capogruppo della maggioranza.

**PRESIDENTE.** L'ha fatto a titolo personale.

**CONSIGLIERE DORE.** Questa vicenda l'ho seguita personalmente, perché faccio parte integrante della Commissione, quindi la conosco. Però trascurò tutto quanto ha portato all'approvazione del regolamento e dello statuto per arrivare poi, a statuto e regolamento approvato, a della documentazione che è pervenuta in questi Uffici, che fanno parte del corredo di questa pratica, dove il presidente della Consulta, io ricordo dai tempi della Prima Repubblica, quella era la Consulta, era la Consulta messa in piedi dalla buonanima di Puggioni, poi chiamatela come volete, è un centro di aggregazione per anziani, con locali di proprietà dell'Amministrazione comunale, locali ed arredi di proprietà dell'Amministrazione comunale a disposizione di una parte dei cittadini di questa comunità, che sono classificati anziani, così come altre Consulte sono di proprietà di questa Amministrazione, messe a disposizione di altri cittadini che hanno età diverse. Quindi credo che l'Amministrazione abbia titolo per stabilire regole comportamentali, per stabilire anche come ci si comporta all'interno di locali che sono di proprietà dell'Amministrazione. Quindi le cose che sono state dette dall'attuale, responsabile, presidente, contesta quanto fatto dalla Commissione prima e dal Consiglio comunale dopo, ma dico contesta, perché la Commissione quando era nella fase operativa, ha voluto chiamare a partecipare ai propri lavori un po' tutti i



facenti parte di questo organismo, compreso il presidente, il quale, io ricordo, se vi era da dare suggerimenti, se vi era da fare delle proposte che potessero essere proposte sue personali o in rappresentanza della parte che lui rappresenta, io credo che la Commissione ne avrebbe assolutamente tenuto conto, avrebbe valutato se accogliere o meno le proposte di questo presidente. Fatto in questa maniera, mi sembra un atteggiamento improntato all'arroganza e al menefreghismo. E allora, così come tutte le altre organizzazioni che beneficiano di finanziamenti comunali, di locali comunali, di attrezzature comunali, sono rispettose dell'unico organismo, che è quello abilitato, che è quello voluto dalla comunità, che è il Consiglio comunale, io non accetto, non tollero questi comportamenti. Poi, è vero, all'interno di questo organismo vi sono delle situazioni di contrasto fra le parti, che derivano da un'infinità di cose, io credo che chi è preposto ad eventuali verifiche e controlli di questi spazi, anche lo stesso Assessore competente che si preoccupa di fornire loro quanto hanno necessità, io dico che nelle interlocuzioni è bene anche chiarire che vanno rispettate le regole. Poi, la mediazione è, certo, l'arte della politica e io cerco di applicarla ogni qualvolta è possibile, però ci deve essere elasticità da ambo le parti. Se c'è irrigidimento, allora chiaramente è naturale che ci si irrigidisce entrambi. Successivamente a questa cosa, è arrivata poi al Consiglio, all'interno del Comune una richiesta di un'altra parte dei cittadini che, nel rispetto assoluto di quanto ha fatto il Consiglio comunale, ha richiesto di mettere in piedi una Consulta. Ha costituito un comitato, ha trovato un gruppo di anziani che erano interessati a costituirsi in comitato e, nel rispetto delle regole, hanno fatto il comitato. Hanno comunicato all'Amministrazione i verbali, quindi si sono comportati in maniera esemplare. E, tra l'altro, buona parte di questi signori sono presenti questa sera qui dentro. Dico, rispettosi anche degli amministratori comunali e dello stesso dell'intero Consiglio comunale che ha voluto portare all'attenzione della comunità tutta questo argomento, dove intende assumere degli impegni. Deve assumersi anche delle responsabilità. Anche oggi io non vedo nei banchi dei presenti del pubblico, non vedo questa figura, questo signore che da anni è all'interno di questo organismo e che continua ad avere con l'Amministrazione un rapporto che sicuramente non è improntato alla cordialità e alla volontà reciproca di operare nell'interesse esclusivo del funzionamento di questo organismo. Bene, io che sono – ripeto – per natura anche mediatore, sono, anche soprattutto in questa occasione, interessato a trovare una soluzione che porti gli altri al rispetto delle regole o se non altro ad intraprendere una sorta di percorso che ci porti ad un chiarimento definitivo, con l'auspicio che vengano rispettate quelle che sono le regole che l'Amministrazione comunale stabilisce attraverso i propri organismi. Così come ha operato in passato la Commissione per affrontare tutto questo, io invito il Sindaco a demandare alla Commissione la mediazione fra le parti, convocare le parti e provare a trovare fra loro una soluzione, un'intesa che ci porti, poi, alla costituzione sicuramente di un unico organismo composto da più parti che democraticamente si confronta, democraticamente farà quello che un organismo che credo che sia necessario debba essere unico e che sia interlocutore certo per quanto riguarda l'Amministrazione. Perché, diversamente, se non c'è neppure la volontà di fare tutto questo, allora bisogna usare una tecnica diversa. E allora chi occupa i locali dell'Amministrazione, deve rispettare le regole. Diversamente, prende in affitto propri locali e ne fa quello che ritiene opportuno. Ma all'interno dei locali dell'intera comunità le regole vanno rispettate.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, durante gli interventi che sono più o meno simili, stavo provando a scrivere un'ipotesi di deliberato: "Il Consiglio comunale si impegna a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza statutari e regolamentari emersi dallo studio del testo esitato dal Consiglio comunale; impegna tal fine il Sindaco a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambi le Consulte il regolare svolgimento della propria attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 settembre la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 ottobre 2010". C'è una divergenza sulla quale c'è ampia disponibilità se vogliamo indicare nella Commissione piuttosto che nel Sindaco lo strumento per questo lavoro di mediazione, per me va bene uguale. Poi sulla questione dei tempi, ho indicato 1 settembre, perché realisticamente ormai siamo a giugno, togliamo agosto e togliamo anche luglio, si tratta di fare una riunione con gli uni, una riunione con gli altri, una riunione tutti e tre assieme, probabilmente una non basterà, bisognerà

fare la seconda, quindi io ho individuato il 1 settembre. Laddove non fosse risolto, non si farà altro che riportare l'argomento in Consiglio comunale e a quel punto stringiamo noi i tempi e in un mese dobbiamo risolvere il problema. E potrebbe essere la soluzione quella dell'istituzione della Consulta comunale. Perché siamo tutti sulla stessa posizione quella di tentare uno sforzo di composizione delle divergenze. Le abbiamo individuate ormai in una o due, quindi il Consiglio è disponibile a fare – come veniva detto anche dalla Consigliera Toniolo – questa opera più che di mediazione, di convincimento, è di servizio agli anziani, quindi a questo punto si tratta di decidere chi si siede al tavolo per fare che cosa. I soggetti li abbiamo individuati, dicevo prima ormai sto aspettando la formale istituzione e la composizione degli organi della Consulta attuale degli anziani – l'altra mi è già arrivata – a quel punto se sono io, li convocherò io, se è la Commissione, li convocherà la Commissione stessa. Quindi vi chiederei di discutere un attimo su questo testo. Ve lo rileggo: “Il Consiglio comunale si impegna a: porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza statutari e regolamentari emersi dallo studio del testo esitato dal Consiglio comunale; impegna a tal fine il Sindaco o la Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 settembre la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 ottobre 2010”.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, sulla proposta in linea generale, quanto indicava il Sindaco, che poi non è altro che la volontà comune dell'intero Consiglio, si è sicuramente d'accordo. Io credo che è più formale che se ne occupi la Commissione, anche perché questo è il prodotto di un lavoro della Commissione. La figura del Sindaco deve essere una figura che eventualmente emergerà nella fase conclusiva. Però dico di più, se noi andiamo al mese di settembre per poi definire nel mese di ottobre, intanto siamo ai primi di giugno e durante l'estate credo che quei locali si prestino per diverse attività, non tutti vanno in vacanza. Se riusciamo a fare un primo tentativo e avvicinare le parti e trovare un'intesa, magari riusciamo a partecipare ai festeggiamenti di una ritrovata unione, che consenta a tutti noi di poter essere forse più sereni anche nel periodo delle vacanze.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, riguardo ai tempi, ripeto, dipende solo ed esclusivamente da chi è il soggetto che deve fare questo lavoro e dalla disponibilità degli altri soggetti. Perché le parti sono tre (Consulta A, Consulta B, Amministrazione comunale), se il soggetto sono io e l'interlocutore è il presidente più uno o due rappresentanti di entrambi, vuol dire che siamo sei, sette persone, ce la si può anche fare e potrebbe essere il 1 agosto. Perché usiamo giugno per lavorare, luglio per scrivere e poi bisogna arrivare al 1 agosto, quindi abbiamo usato luglio e agosto, due mesi. Se è la Commissione, dipende tutto dai commissari. Serve un lavoro di tessitura, ma di incontro, perché la Commissione sono cinque persone, quindi sono cinque più altri quattro, cinque, sono dieci, dodici persone. Forse è un po' più farraginoso, però va bene ugualmente. Se i commissari sono disponibili, per me non c'è nessun problema. Rispetto ai tempi, anche quelli dipendono dalla disponibilità dei soggetti. Non so i commissari forse dovrete essere voi ad esprimervi.

Il Presidente accoglie la richiesta di sospensione della Seduta alle ore 19.30.

La Seduta riprende alle ore 19.45.

**CONSIGLIERE MASSETTI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, in qualità di Presidente, non credo sia il caso di rifare altre Commissioni, perché la Commissione ha già espletato il suo mandato. Abbiamo, insieme agli amici dell'opposizione, visto e analizzato sia lo statuto, che il regolamento, li abbiamo portati in Consiglio, perciò questa, può piacere o non piacere, è la volontà della Commissione. Pertanto personalmente, in qualità di Presidente, io ritengo che non ci siano più gli estremi per poter fare un'altra Commissione. Perciò lascio al Sindaco il compito di trovare degli accordi per poter mandare avanti questo studio che noi abbiamo fatto.

**CONSIGLIERE ARGIOLAS.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo, perché sono il Presidente dell'altra Commissione e anch'io – così come ha detto il collega Massetti – preferirei, dopo le lunghe interlocuzioni anche con gli anziani, evitare la Commissione e demandare al

Sindaco la responsabilità e il compito di trovare una sintesi, dopo che le due parti, e mi dispiace che siano due parti, si sono prima confrontate. Quindi l'interlocuzione dovrà avvenire e la decisione finale sarà quella che decideranno insieme al Sindaco.

**CONSIGLIERE TONIOLO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io sono sconcertata, perché non ho capito gli interventi di chi mi ha preceduto. Chiedo per quale motivo è stato portato all'ordine del giorno questo punto. Per mediare? Io vedo che c'è una richiesta. La Commissione e il Consiglio hanno fatto uno statuto e un regolamento, la Commissione lo ha predisposto e il Consiglio lo ha votato. Quindi io non ho capito chi è che deve mediare, per che cosa si deve mediare, perché forse sono io, forse sono delle peculiarità mie, ma qui non c'è da mediare, né il Sindaco, né la Commissione. Io credo – però arrivati a questo punto chiedo al Presidente del Consiglio e al Sindaco lumi – c'è una richiesta del 19 marzo 2010 al signor Sindaco del Comune di Elmas – io ritengo che sia stato portato per questo – se vi è in allegato il deliberato del Consiglio direttivo della Consulta permanente degli anziani approvato all'unanimità nella riunione del 16 marzo 2010 inerente la proposta di modifica dello statuto e regolamento interno della Consulta, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 76 del 17 dicembre 1999. Io non so di che cosa dobbiamo parlare noi. Perché se no io esco e voi continuate. Noi siamo in presenza di un regolamento o di uno statuto, qui si chiede la modifica e noi dobbiamo decidere sulla modifica o sul fatto di tenere quello che si è deliberato. Io non credo che noi siamo stati chiamati, perché ci sono delle liti e noi dobbiamo dirimerle. Né il Sindaco, né la Commissione. C'è qualcuno che mi può dare lumi? Io ho capito che c'è la richiesta di modifica dello statuto appena fatto. Quindi il Consiglio deve al limite votare se accettare questa richiesta o rigettarla. Non credo che nessuno, se è vero che ci sono due opposte fazioni, io credo che nessuna delle due abbia cercato di fare da paciere, da arbitri o da chissà che cosa. Io non mi sento neanche investita di un ruolo di arbitro o di paciere, ma io sto uscendo, perché forse non ho capito. Quindi io chiedo, visto che c'è una camicia di delibera, di chiedere che cosa vogliamo da questa camicia di delibera. Dopodiché io decido di partecipare o di non partecipare. Non mi pare che nessuno ci abbia chiesto di intervenire per dirimere alcunché.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io credo che qui la posizione è cambiata con l'arrivo della fazione opposta. In precedenza c'erano state dichiarazioni precise, poi è arrivata la fazione opposta, io non tollero che il Consiglio comunale debba essere prigioniero di scelte di chicchessia. Io credo che il Consiglio comunale debba essere libero di operare come meglio crede, nell'interesse di tutti, non di questa parte o di quella parte. La collega diceva bene, sugli atti a disposizione siamo stati chiamati per deliberare indirizzi. Gli indirizzi su che cosa? Sul contenuto della documentazione. La documentazione comprende regolamento e statuto approvato dal Consiglio comunale, dopodiché comprende una lettera inviata dal presidente della Consulta permanente degli anziani, attività socioculturali, Via dei Garibaldini, 16, Elmas, pervenuta in data 19 marzo 2010, il giorno di San Giuseppe. Bene, a questo punto il Sindaco gli risponde con una lettera, dove lo invita a rispettare le regole, dopodiché c'è altro gruppo di cittadini che si riunisce in comitato, comunica in data 29 marzo 2010 il verbale di costituzione del comitato, c'è il presidente della commissione elettorale che manda un verbale comprendente quanto è avvenuto durante la predisposizione di questo organismo e poi allegata c'è la lettera del Sindaco. Arrivati a questo punto, abbiamo stabilito – per lo meno noi, come parte di minoranza di questo Consiglio, e come partecipanti alla Commissione che ha predisposto la costituzione del regolamento e dello statuto – continuo a dire alla presenza di chiunque avesse voluto partecipare, ma con la partecipazione in qualche occasione anche dello stesso presidente della Consulta, poi se il presidente della Consulta, in rappresentanza di un certo numero di cittadini, non è d'accordo sull'operato dell'Amministrazione, signori, questo non è un problema nostro. Noi abbiamo operato nell'interesse generale delle cose, senza guardare gli uni e gli altri. Chiaramente è un regolamento, è uno statuto fatto dal Consiglio comunale, organo abilitato a predisporre statuti e regolamenti per quanto riguarda gli spazi comunali utilizzati da questa o quella organizzazione, io credo che per questo lavoro necessiti avere rispetto. Però – dico – alla fine il Sindaco ci ha provato, perché il Sindaco è stato chiamato ad incontri, ha svolto la funzione di mediazione e io capisco anche che il Sindaco trovi difficoltà a parteggiare per questi e per quelli, credo che deve essere nella natura del Sindaco

quella di trovare un'intesa, di far trovare alle parti un'intesa, perché si eviti il conflitto. Il Sindaco ci ha provato, ha provato anche a mandare una lettera, richiamando il senso di responsabilità del presidente della Consulta, ma credo che ad oggi nulla sia cambiato, e allora perché non deve essere chiamata la competente Commissione che ha predisposto gli atti per fare una audizione, per richiamare al tavolo le parti e ricordare loro che intanto devono essere rispettati tutti i regolamenti e le norme che questa Amministrazione fa. Ascolta le parti e nell'interesse dell'intera comunità, quindi dell'intera partecipazione degli anziani di questa o di quell'altra fazione, la Commissione tenderà di svolgere un ruolo di mediazione, fermo restando che quanto fatto, è Vangelo per questa Amministrazione. Quindi non ho capito chi è che si deve rimangiare qualcosa. Nessuno si deve rimangiare niente. Poi, chi non rispetterà i deliberati dell'Amministrazione, sappia che può – l'ho già detto – tranquillamente andare ad affittarsi un locale esterno e all'interno del proprio locale fa come gli pare. Ma alla fine l'Amministrazione ha il dovere, se non riuscirà a trovare un'intesa, di nominare un commissario, stabilire i tempi previsti per la predisposizione di quanto serve per arrivare ad elezioni e dare un nuovo organismo definitivo a questa storia. Questo è quello che deve fare. A me dispiace che i colleghi oggi non siano d'accordo a fare un ulteriore tentativo di due riunioni di Commissione per tentare una mediazione. Il Sindaco ci ha provato. Il Sindaco è la persona meno indicata a svolgere questo ruolo, anche per l'immagine istituzionale, e non deve fare il giudice per ricercare la concertazione. Deve svolgere una funzione diversa. Quindi le Commissioni che sono preposte per lo studio, per l'indagine, anche per il tentativo di mediazione fra le parti, svolgano la loro funzione fino in fondo. Poi, signori, chi vuole partecipare alla Commissione, partecipa. Però mi dispiace che lo stesso Presidente dice che non lo convoca, ma allora siamo alla ribellione. Allora diventa difficile. Io richiamo tutti al proprio senso di responsabilità. Ci siamo lasciati andare per un attimo, abbiamo forse per un attimo perso – cosa che non capita quasi mai, infatti non era mai capitato in questa consiliatura, io conosco benissimo i colleghi, dei quali porto grande rispetto, mai è capitato in precedenza che capitasse una cosa di questo tipo – io credo che, è vero che il momento è caldo, ieri sono avvenute delle cose, però guardiamo avanti, pensiamo al futuro, non pensiamo alle cose che sono capitate ieri. Andiamo avanti così e cerchiamo di chiudere questa cosa in tempi brevi e diamo l'opportunità agli anziani di godersi l'estate, utilizzando meglio i loro locali, gli spazi, le attrezzature, trovando forse fra loro intese che in precedenza forse c'erano e, per una serie di ragioni, non ci sono più. Offriamo loro una forma di mediazione nel rispetto delle regole che abbiamo stabilito. Questo io chiedo ai colleghi.

**ASSESSORE PESSIU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, sono stato sollecitato da questi ultimi interventi. Il Sindaco ha fatto un'ampia introduzione su quello che è stato tutto il percorso che ha portato la Commissione ad esitare un regolamento che poi è arrivato in Consiglio. Personalmente, credo che il ruolo della Commissione su quel tipo di interessamento, si sia concluso in questa fase. Oggi ci troviamo davanti ad un'altra considerazione, poi possiamo decidere come approcciarla, però noi abbiamo un regolamento e uno statuto, che è quello uscito da questi banchi, dai banchi del Consiglio. Data l'importanza, si sta facendo un passaggio in più, perché data l'importanza della tematica anziani, dato il fatto che per l'Amministrazione probabilmente occorre ancora allargare il *range* dell'attività sugli anziani, quindi ricomprendere in maniera organica tutto ciò che stiamo facendo per quanto riguarda gli anziani, non si può ricondurre l'attività di una Consulta anziani a semplice attività ludiche o ricreative. Quindi, sulla base di questo, arrivare ad oggi, perché noi abbiamo approvato lo statuto ed il regolamento e dire che vogliamo far convergere le parti. E' un tentativo importante per dare la giusta dignità alle problematiche che stiamo affrontando insieme. Fatto salvo il regolamento, fatto salvo lo statuto. Il passaggio della Commissione importante per l'analisi, lo studio che ha portato a questo tipo di risultato, è un capitolo che si è chiuso. Oggi stiamo facendo un tentativo in più, che è quello di dare dignità a tutta l'attività politica che sugli anziani si sta facendo. E siccome ora si sono create due realtà, che sono spaccate su delle attività che invece venivano fatte da tempo e che oggi si stanno polarizzando attorno ai regolamenti, per noi è fermo il lavoro della Commissione. Su questo vogliamo trovare un punto di contatto, come ennesimo tentativo, nel frattempo gli anziani, le associazioni che si occupano di anziani, possono continuare a fare le loro attività tranquillamente, questo non viene messo in discussione. A livello di Consulta nel nostro modello c'è altro, noi abbiamo bisogno di

una Consulta che in maniera univoca si relazioni all'Amministrazione. L'attività successiva, che è quella ludica, ricreativa, di attività specifiche, è successiva al ruolo della Consulta, che noi vediamo come Amministrazione. Per me in questo momento l'ultimo tentativo da fare per vedere di convergere, lo possiamo fare tranquillamente nel momento in cui, preso atto di quali sono i soggetti emersi dalle elezioni dei due organismi che sono andati a concretizzare, visti *vis a vis*, si decide che cosa fare insieme. Fatto quel tentativo, è un altro capitolo.

**CONSIGLIERE SUELLA.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io dico solo due parole. Io conosco davvero poco o nulla le dinamiche che avvengono all'interno della Consulta e forse questo mi può agevolare alla fine nel fare un ragionamento incondizionato. La Consulta degli anziani ad Elmas è un organismo forte che è cresciuto nel tempo ed è stato capace di aggregare una fascia così importante della nostra comunità. Ha risposto a quello che vuole essere l'intento dell'Amministrazione comunale nell'ambito delle iniziative che vengono prese a sostegno, a tutela della fascia degli anziani della popolazione, gli anziani hanno risposto con una forte capacità di aggregazione. Segno di maturità e di voglia di partecipare a questa comunità. È normale, poi, che capitati in una Consulta, anche nutrita, che conta un bel numero di partecipanti, che sorgano questioni che spesso possono portare a situazioni anche molto delicate, come quella di cui oggi si parla. Però, credo anche davvero – per richiamare quanto diceva il collega Dore, che condivido in pieno – che compito dell'Amministrazione comunale non sia quello di dirimere le controversie interne, che inevitabilmente accadano e si svolgono dentro le Consulte, ma sia quello di dare degli indirizzi attraverso norme, cosa che questa Amministrazione comunale ha fatto. Democrazia vuole che le norme quando sono poste, possono anche non piacere, perché le norme non piacciono a tutti, non possono piacere a tutti. E su queste norme si può anche discutere, si può anche avere da dire, però quando le norme sono poste, quelle norme vanno rispettate. Perché questo dice la democrazia. Ed è su questo che il Consiglio è chiamato ad esprimersi. Quindi esiste un regolamento, su questo siamo chiamati dalla Consulta a discutere e io inviterei, perché è doveroso, la Commissione a riprendere il discorso e a vedere se si può fare un tentativo umano anche dovuto – è anche segno di sensibilità e di garbo – che è quello di tentare di contemperare le due opposte fazioni, chiamiamole così, perché si possa ricomporre la situazione e forse far capire, poi – questo è un segnale importante che l'Amministrazione può dare – che all'interno delle associazioni, come delle Consulte – ma la Consulta degli anziani non è un'associazione, è una Consulta, questo bisogna ricordarlo, l'associazione è una cosa diversa – le Consulte hanno il dovere di collaborare, hanno il dovere di contemperare tra di loro – e dico solo tra di loro – le posizioni diverse che, di volta in volta, è inevitabile che si creino. Però il gruppo degli anziani è una risorsa per l'intera comunità. E la risorsa nasce anche dall'unità, dal fatto che riesce ad andare avanti compatta ed eventualmente, proprio per la capacità di coesione che riesce ad avere al suo interno, diventerà anche propositiva per l'Amministrazione. Perché è questo che poi le Amministrazioni comunali si aspettano dalle Consulte, che ricevono, sì, dall'Amministrazione risorse, come la Consulta degli anziani riceve, ma che poi diventino anche propositive, quindi siano anche di stimolo. Certo è che questo diventa difficile, quando si perdono di vista le regole democratiche.

**CONSIGLIERE ARGIOLAS.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho ascoltato con attenzione anche l'intervento del collega Dore, che mi è parso di capire che comunque sia, il regolamento è approvato all'unanimità in Commissione e all'unanimità emendato in Consiglio comunale, non si intende modificarlo. Quindi convocare le Commissioni, io lo dicevo per una questione di tempi, vorrebbe dire allungare i tempi e probabilmente – come diceva prima lo stesso Consigliere Dore – ci sono delle attività estive che vedono impegnati i nostri anziani e probabilmente lì ci troveremo poi a situazioni spiacevoli di disaccordo. Era solo per questo. Io mi concentrerei più sulla proposta del Sindaco e capire se siamo d'accordo su questa proposta. Perché se l'intenzione è modificare il regolamento, sono d'accordo a convocare le Commissioni, se c'è l'intendimento di modificare il regolamento, sono d'accordo che le Commissioni si convochino. Se no non mi sembra utile. Io la disponibilità la posso mettere, ma poi non vedo la soluzione sicuramente dei problemi, convocando le Commissioni. Dare voce agli anziani, l'abbiamo già fatto, perché abbiamo convocato più Commissioni dove eravamo tutti presenti, compreso l'Assessore, probabilmente il

nostro lavoro da alcuni non è stato visto come quello giusto, però io mi concentrerei sulla proposta del Sindaco.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho capito che i Consiglieri della maggioranza hanno stabilito di addossare al Sindaco una croce, nella croce c'è scritto: nessuno tocchi regolamento e statuto, sappi nelle tue trattative che non si transige. Tu non avresti possibilità di mediare niente, perché regolamento e statuto sono sacrosanti. Invece credo che un segnale l'abbia dato in questo momento la collega Suella, un segnale proiettato verso il rispetto delle regole. Voler addossare al Sindaco una croce di questo genere, io credo che non sia un bel regalo, credo che questa attività è l'attività specifica della Commissione competente. Capisco che la Commissione è stanca, anche perché ha lavorato per tante altre questioni, per altre vicende in maniera assolutamente intensa e anche con pochi profitti, però qui si tratta di spendere due riunioni, nelle quali si chiameranno le parti e si tenterà di trovare una soluzione. Se questa soluzione fra le parti non la si trova, si darà mandato al Sindaco e alla sua Giunta a trovare una soluzione. Dopodiché, porteranno gli indirizzi in Consiglio comunale e si farà quel che sarà. Però questo tentativo io credo che sia indispensabile. Poi se c'è questo irrigidimento e non c'è la volontà di tutto questo, noi non abbiamo alcuna difficoltà. Se è un atteggiamento che poi diventa tracotante ed arrogante, e se non c'è elasticità, noi non vogliamo in questo momento addossare nessuna croce al Sindaco, vogliamo, invece, lasciare il lavoro delle Commissioni, la competenza delle Commissioni alle Commissioni, il lavoro definitivo del Consiglio al Consiglio e al Sindaco, come figura istituzionale, il ruolo che la legge gli dà. Questo è quello che noi vogliamo. Se poi si insiste su questo atteggiamento, vi dico che da questo preciso momento è finita la mediazione, apriamo gli atti del Consiglio e sulla base degli atti del Consiglio traiamo le conclusioni. Ma non possono essere queste le conclusioni. Le conclusioni che stavamo cercando di trarre, sono improntate sull'ottenimento di un risultato positivo. Quindi sull'ottenimento di una mediazione, che è indispensabile per chiudere questa vicenda. Noi non intendiamo andare oltre questo ragionamento e pensiamo che sia il momento anche di evitare che la gente si annoi e che la situazione diventi prolissa, invece dovremo essere molto più brevi e concreti nella definizione degli atti.

**CONSIGLIERE TONIOLO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io voglio tornare sulla proposta di delibera. Ci sono un "premessò" e un "ravvisata". Sul premessò che c'è stato un atto che è stato approvato in Consiglio, in qualità di statuto, regolamento Consulta degli anziani, ne prendiamo atto. Però il secondo punto è: "Ravvisata la necessità di avviare la discussione – su che cosa non ho capito – e fornire indirizzi in merito alle problematiche relative alle associazioni degli anziani". Io voglio sapere se ci sono problematiche e quali sono. Perché evidentemente io continuo a dire che non ho capito la proposta di delibera. Noi siamo venuti qui per una cosa e stiamo parlando di un'altra. Io vorrei che l'Assessore o il Sindaco facessero chiarezza. Perché io sento dei Consiglieri che dicono che se c'è da modificare il regolamento, non se ne parla neanche. Ho sentito anche che si dovrebbe riunire la Commissione, ma non ho capito per fare che cosa. Quindi, come membro di Commissione, io vorrei sapere. Passiamo adesso al secondo punto: "Ravvisata la necessità", io ero convinta di essere venuta qui per altro, perché ho letto gli atti. Siccome non so se ci sono problematiche, parlatemi delle problematiche, se no io sono fuori dall'argomento. O c'è o non c'è. Oppure riportatevi a casa la proposta di delibera e riformulatela, in modo tale che il "delibera" arrivi ad una conclusione.

**ASSESSORE PESSIU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri. Nell'introduzione il Sindaco, ha fatto la storia di come siamo arrivati in Consiglio comunale, a predisporre un regolamento e uno statuto per una Consulta anziani che altro non è giuridicamente che una libera associazione. Quindi ci è stato chiesto di intervenire. Siamo intervenuti attraverso uno studio da parte della Commissione, abbiamo esitato in Consiglio comunale un regolamento e uno statuto, questo non andava più bene. Questo era nella premessa fatta dal Sindaco, proprio perché abbiamo detto che l'avremmo definita bene. Detto questo, il risultato è stato quello della creazione di due organismi. Uno facente riferimento al vecchio statuto e regolamento e uno, costituitisi in comitato, che in qualche maniera mutuava lo statuto e il regolamento esitato dal Consiglio. Allo stato attuale, prima di andare avanti con quella che è la attività amministrativa, quindi attraverso le attività tipiche di un Assessore alle

Politiche Sociali, che con una Consulta degli anziani ha un rapporto organico importante, forse – questa è l'esigenza che abbiamo sollevato – occorre fare un passaggio, che è quello di mediazione. Ossia trovare, al di là delle differenze, sostanziali o formali, che potevano emergere all'interno di quello statuto e di quel regolamento, che dividevano le due realtà, trovare il modo di farle convergere almeno da un punto di vista organizzativo. Se questo non è possibile, la strada che abbiamo percorso, sè quella di individuare una Consulta comunale come sintesi organica, attraverso l'apposizione nel nostro Statuto comunale di una Consulta comunale per gli anziani, che discutesse insieme agli amministratori delle problematiche e delle esigenze degli anziani, e insieme all'associazionismo che insieme gli anziani si sta sviluppando, dare gambe a tutte le iniziative che si stanno portando avanti. Questo è il percorso che noi abbiamo individuato e che, dal nostro punto di vista, stiamo cercando di contemperare in questa fase. Se riusciamo oggi a chiudere la partita con un'attività di mediazione su quel regolamento e su quello statuto, il problema non si pone.

**CONSIGLIERE TONIOLO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, quello che dico io, le Commissioni su che cosa devono lavorare? Devono lavorare sul fare o meno delle leggi, delle norme tipo regolamento e statuto. Per poter modificare quello, vogliamo dire che non va bene. Le Commissioni non hanno il potere di mediare, non è un organo preposto a mediare, è un organo che deve fare degli atti o deve dare degli indirizzi per formulare degli atti. Io ritengo che la proposta di delibera attuale non esista. La mediazione non è compito di una Commissione, né di un Consiglio comunale, né di un Sindaco. Io ripeto il mio intervento primo, perché gli altri signori giustamente non c'erano, e probabilmente non l'hanno sicuramente sentito. La Consulta è un organismo, è un istituto creato all'interno di una comunità, perché formuli una aggregazione di persone che hanno le stesse problematiche. Quindi questa è una cosa che già deve esistere, dopodiché devono essere proposte delle norme, che loro possono prendere autonomamente. Quindi io dico che il Consiglio comunale sta entrando in un sacco di situazioni per cui sinceramente io non mi sento molto titolata. Perché sembra quasi che io voglia levare alla Consulta degli anziani i pieni poteri di cui dispone. Io questa sera vedo molta confusione. Idee molte e confuse. Però qui il Consiglio comunale se c'è scritto che deve deliberare, non deve deliberare mediazioni. Cosa deve deliberare? Tutto il discorso che tu mi hai fatto, Pessiu, va bene, l'abbiamo detto tutti nei nostri argomenti, le Commissioni devono fare norme scritte, tipo statuto e regolamento, che vanno approvate o vanno respinte. Noi ci troviamo in presenza di un atto deliberato in Consiglio comunale, neanche in Commissione, la Commissione l'ha preparato. Se si ritiene di metterlo in discussione, dobbiamo dire quello che è stato deliberato e messo in discussione per la richiesta di uno, dieci, cento o mille. Dopodiché si ridà mandato alle Commissioni, perché formulino un'altra norma scritta, tenendo conto evidentemente di situazioni che o prima non si sono tenute nella dovuta considerazione oppure rigettarle. Però io dico che stiamo facendo un sacco di confusione. Abbiamo un atto deliberato, ma mica dalla Commissione, dall'intero Consiglio. Esiste o non esiste? Se esiste, è impossibile che esistano due Consulte, è impossibile. Se non esiste, ne possono esistere anche dieci, non esiste, quindi è libero mercato. Cosa vogliamo fare? Vogliamo rimettere in discussione? Azzeriamo quello che c'è e la Commissione si rimette al lavoro. Perché io non capisco la finalità della mediazione in Commissione. Io continuo a non capirla. Io non sono arbitro, io non sono paciere, quindi io sicuramente in Commissione non ci sarò. Perché io non ho i poteri per fare quello. Io dico che già loro possono mediare tra di loro, vedere che cosa va bene, che cosa non va bene congiuntamente, fanno una richiesta al Consiglio comunale di modifica. Il Consiglio comunale prenderà atto o respingerà. Anche perché poi quando è stato fatto il lavoro delle Commissioni, che era meramente preparatorio, c'erano questi di sinistra e questi di destra, o viceversa, non è che non ci fossero. Quando abbiamo fatto un'assemblea, abbiamo sbagliato noi a portare un regolamento diverso, abbiamo rifatto il regolamento, l'abbiamo mandato a tutti e abbiamo detto: prendetevi il tempo necessario, breve, medio o lungo termine per fare delle ulteriori proposte. Dopodiché si porta in Consiglio. L'unica cosa che adesso dobbiamo fare, è rettificare, cioè dire che quello non va bene e se ne riformula un altro, oppure lo teniamo e pace. Però noi non possiamo mediare. Quindi io continuo a non capire che cosa dobbiamo deliberare oggi, perché non mi pare che siamo deputati a farlo.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io vorrei che si ritrovasse il bandolo della matassa, perché probabilmente stiamo girando attorno al problema e dal problema non vogliamo uscire. Richiamo, tra l'altro, i miei colleghi – un po' tutti – se non altro perché ho i capelli più chiari di loro, ad un senso di responsabilità. Io voglio ricordare quello che un attimo fa leggeva la collega Ornella. Noi siamo stati chiamati per le problematiche associazioni anziani, discussione ed indirizzi, e dice – è breve – “Il Consiglio comunale, premesso con proprio atto n. 66 del 17 dicembre 2009 che è stato approvato lo statuto e il regolamento Consulta degli anziani; ravvisata la necessità – scusate, però, vi prego di ascoltare, io non vi disturbo mai, ascoltate – di avviare la discussione e fornire indirizzi in merito alle problematiche relative alle associazioni degli anziani; sentiti gli interventi dei Consiglieri, delibera i seguenti indirizzi”. Io trasformerei questo atto in questa maniera, sino a “delibera”, lo abbiamo fatto, perché ci siamo confrontati. Abbiamo ragionato su tutto. Anziché “delibera”, perché non ce l'ha ordinato il medico che dobbiamo deliberare, “Il Consiglio comunale dà un mandato esplorativo alla Commissione per richiamare le parti interessate ad un confronto serrato con la Commissione che ha predisposto gli atti – che noi sappiamo – per capire se ci sono le condizioni per uscire da questo stallo”. Ma scusate, ma perché non vogliamo fare questo tentativo? Ma perché vogliamo addossare questa responsabilità al Sindaco? Io non capisco perché. Lo faccia la Commissione. C'è una Commissione preposta per trattare queste cose, non c'è scritto da nessuna parte che la Commissione deve o non deve mediare. La Commissione ha mediato anche per altre ragioni e in altre situazioni. Io lascio tutto al buonsenso, all'intelligenza e alla volontà dei singoli, che, messi assieme, costituiscono la Commissione e che hanno prodotto in questi anni risultati eccellenti. Questa è una Commissione, è una di quelle Commissioni, anzi, io credo che sia la Commissione con i soggetti che hanno fatto parte di questa Commissione, che hanno prodotto veramente tanto e anche un lavoro qualificato per l'Amministrazione. Ci vogliamo perdere in questo momento, perché magari c'è stanchezza, c'è fastidio, c'è tutto quello che si vuole. Io lo chiedo personalmente, se non altro per il rapporto che io ho e per i tanti anni che ho trascorso nei banchi del Consiglio, un attimo di impegno e di buona volontà. Ripercorriamo questo percorso, invitiamo al tavolo le parti, cerchiamo di trovare una conciliazione, cerchiamo di trovare una soluzione che ci porti a ritornare in Consiglio comunale e compiere un atto definitivo. Al che, a quel punto daremo mandato al Sindaco a rappresentarci tutti all'interno della Consulta e magari, assieme al Sindaco, probabilmente riusciremo anche a trascorrere qualche momento sereno anche con i diretti interessati. Io lo chiedo, veramente lo chiedo personalmente ai miei colleghi.

**CONSIGLIERE MASSETTI.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, alla luce di quanto detto precedentemente sia dalla Consigliera Suella che dal Consigliere Dore, ritengo che sia il caso di rivedere in Commissione Affari Istituzionali il Regolamento e lo Statuto, che è stato deliberato da noi in Commissione. In quanto quello che abbiamo scritto, chiaramente non è scritto sulla pietra e possiamo cambiare qualsiasi tipo di cosa. Pertanto, vediamo di incontrare le parti, di trovare un accordo, sia sul regolamento che sullo statuto.

**Il Presidente** ricorda che è stata presentata una proposta di emendamento che il Sindaco ha elaborato e della quale propone la lettura.

**CONSIGLIERE ARGOLAS.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, per dire che il buon esempio deve arrivare da noi. Se le problematiche sono che ci sono due fazioni che non si mettono d'accordo, noi oggi diamo dimostrazione che, invece, quasi sempre, quando si sente la voce del popolo, bisogna cambiare idea. Sono d'accordo a convocare le Commissioni, mi rendo disponibile a convocare la Commissione insieme alla Commissione Affari Istituzionali per provare a risolvere quelle che sono le problematiche.

Il Presidente ripropone l'emendamento che aveva proposto il Sindaco dandone lettura: “Emendamento alla proposta di delibera n. 24 del 25 maggio 2010 – nel senso che il deliberato avrebbe essere questo – il Consiglio comunale si impegna a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza, statutarie e regolamentari, emersi dallo studio del testo esitato dal Consiglio comunale; impegna a tal fine l'apposita Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a



garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 agosto la data entro cui la situazione deve essere risolta; Impegna a tal fine l'apposita Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 agosto la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 settembre". Questa proposta di delibera è firmata dal Sindaco e da diversi Consiglieri".

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ovviamente non è detto che debba essere così. Sulla questione dei tempi ho indicato quei tempi vista la disponibilità, però mi rendo conto che in due mesi, il 1 agosto vuol dire due mesi, per far parlare la gente possono essere sufficienti o non sufficienti.

Il Presidente fa presente che occorre decidere sui tempi di conduzione di lavori in quanto si avvicinano le dieci e bisogna decidere se trattare qualche altro argomento oppure rinviare. Ci sono altri tre punti all'ordine del giorno e ritiene necessario un differimento. Accoglie la richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio alle ore 20.35.

La Seduta riprende alle ore 20.50.

Il Presidente comunica che è stata presentata la richiesta di proseguire la trattazione degli altri argomenti posti all'O.d.G. e chiede se ci siano pareri contrari, nel qual caso metterà in votazione secondo la previsione dell'art. 33 del Regolamento del Consiglio: "Il Consiglio può decidere nel corso della seduta di continuare i lavori oltre il termine normalmente fissato per concludere la trattazione degli affari che hanno particolare urgenza o importanza". Preso atto del parere contrario espresso dal Consigliere Dore, pone in votazione, palese per alzata di mano, la proposta di prosecuzione dei lavori del Consiglio fino ad esaurimento degli argomenti previsti.

Si procede a votazione con l'esito che segue:

Presenti:	n.14
Voti favorevoli:	n.10
Voti contrari:	n. 4 ( Branca, Dore, Suella, Toniolo)

Il Presidente nel riprendere i lavori relativi al 1° punto all'O.d.G., ricorda che si è addivenuti alla stesura, concordata e condivisa, di un emendamento alla proposta di delibera, del quale dà lettura: *"Emendamento alla proposta di delibera n. 24 del 25 maggio 2010. Il Consiglio comunale si impegna a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza, statutari e regolamentari; impegna a tal fine l'apposita Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 luglio la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 agosto 2010"*.

**CONSIGLIERE FRAU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, siccome l'oggetto della delibera è: "Problematiche anziani. Discussione e indirizzi", il Consiglio dà i seguenti indirizzi, sono indirizzi che diamo e basta.

Il Presidente fa presente che tale è la dicitura usata dai proponenti e la disciplina dettata dall'articolo 25 del Regolamento prevede che l'emendamento è la sostituzione, la soppressione, o l'aggiunta di parole al testo della delibera, come in questo caso si propone, trattandosi di mettere parole che nel documento non ci sono.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io concordo con quanto dice il collega Frau, perché in realtà il Regolamento dice "Ad integrazione di quanto stabilito in delibera", e in delibera non è stabilito proprio niente. Qui c'è un indirizzo preciso. Gli indirizzi sono quelli che il Consiglio comunale ha stabilito questa sera. Quindi non è un emendamento. È un indirizzo. Non può essere un emendamento. Quell'articolo del Regolamento che ha letto, non calza per questa cosa. Il Consiglio comunale è stato chiamato per dare degli indirizzi. Questi sono gli indirizzi, questo non è un emendamento, è un indirizzo. Emendare vuol dire integrare a qualcosa di esistente.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, sono disponibile a votare quello che volete, perché tanto sulla sostanza siamo d'accordo, però, sulla forma che sono convinto di questo. Ogni parola che noi aggiungiamo, anche fosse una virgola, è emendare il testo della proposta di delibera. Non nella sostanza, ma nella forma. E questo io lo dico, richiamandomi a due elementi, l'articolo 25, che testé ha letto il Presidente, ma soprattutto alla prassi consolidata. L'abbiamo fatto tre settimane fa uguale. Negli ultimi due Consigli abbiamo emendato, abbiamo approvato emendamenti che scrivevano le frasi successive al "delibera di". Abbiamo portato qui delibere in bianco in cui c'è scritto "delibera di:", non c'è scritto nulla, abbiamo fatto un emendamento e l'abbiamo approvato. Oggi è uguale, è solo questo. Quindi sono disponibile a modificare quello che vogliamo, però non fatelo scrivere a me.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho bisogno di chiarire questo aspetto. Gli errori commessi in passato vengono oggi perpetrati. Oggi noi siamo venuti in Consiglio comunale per prendere visione di atti, non abbiamo stabilito di deliberare niente. Non c'è neppure in questa documentazione alcuna firma da parte di responsabili di alcun procedimento. Perché la norma prevede che quando si deve deliberare, ci deve essere la firma del responsabile del procedimento. Noi non avevamo previsto di deliberare proprio niente, perché non vi è alcun testo allegato. Noi oggi questa cosa lo chiudiamo, come se questo fosse un ordine del giorno. Questo è un ordine del giorno. Questo è un semplice ordine del giorno, che non è altro che un atto stabilito dal Consiglio comunale che impegna la Commissione a. Questa non è una deliberazione, non può essere una deliberazione. Non può essere, perché il Consiglio comunale non può pensare di presentare ai Consiglieri comunali, nonostante le volte precedenti, aria fritta – perché è aria fritta – e praticamente deliberare che cosa? Deliberare nulla. Cosa stiamo emendando? Stiamo emendando il nulla, perché allegato alla proposta di delibera non c'era nulla. Quindi non può essere un emendamento. Il nulla non può essere emendato. Noi stiamo facendo un ordine del giorno, l'ordine del giorno concordato che stabilisce un certo comportamento dei Consiglieri comunali all'interno delle Commissioni, l'ordine del giorno è firmato da una serie di proponenti, lo approviamo e abbiamo chiuso l'ordine del giorno. Questa non può essere una deliberazione.

Il Presidente preso atto della discussione propone di porre ai voti l'emendamento proposto.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la dichiarazione di voto è che abbiamo lavorato tutta la sera per trovare una soluzione condivisa, l'abbiamo trovata, ora ci blocchiamo su questioni che per noi sono questioni di principio, il nulla non può essere emendato e sarebbe facile levare quanto in testata ha indicato la proposta del Sindaco. Quindi, per una questione di principio, chiunque la richieda, noi condividiamo totalmente, perché ne siamo compartecipi, lo sostanza, non condividiamo la formula, non condividiamo la proposta così come è indicata. Pertanto, se venisse eliminato il termine "emendamento", perché è inopportuno, noi avremmo votato tranquillamente favorevolmente, perché ne siamo compartecipi. Nel caso questo non venga ritirato, noi non parteciperemo alla votazione. Per una questione di principio, anche nel rispetto delle regole.

**CONSIGLIERE SUELLA.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, visto che siamo in dichiarazioni di voto, il contenuto è condivisibile e l'avrei votato in pieno, però credo che il rispetto delle regole valga sempre e comunque. Si è parlato anche stasera, abbiamo detto a proposito proprio della Consulta degli anziani che esiste un regolamento e che purtroppo questo, che piaccia o no, però pone delle regole che necessitano di essere rispettate e credo che anche questo Consiglio debba dare anche un segnale in questo senso e poi è doveroso seguire le regole. Non si può emendare, a mio avviso, questa delibera, perché non c'è niente nel deliberato. Quindi l'aggiunta di parole sarebbe anche stata possibile, se però non ci fosse stato un impegno. Questo è quello che si vuole porre come emendamento, che invece contiene un impegno. Quindi io la vedo come una vera e propria delibera, quindi come un altro oggetto all'ordine del giorno. La discussione che c'è in delibera oggi, che dovrebbe dare solo degli indirizzi, dovrebbe chiudersi qui ed eventualmente portare questo come un punto all'ordine del giorno con regolare votazione. Così, a mio avviso, si sta trasformando una delibera, che dà solo degli indirizzi, in una delibera vera e propria con regolare

votazione. E questo non è ammissibile. Quindi se non si ritira e si cambia il testo, si modifica il testo emendamento, io non parteciperò al voto.

Il Presidente nomina in qualità di scrutatori i consiglieri Argiolas, Pili e Massetti.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, come dichiarazione di voto, per dire che quello che stiamo tentando di fare alla fine di tutto questo lavoro, di queste ore di discussione, è fare in modo che le due realtà che si sono regolarmente costituite, si sono dotate di organismi propri, dialoghino tra loro per verificare, per l'ennesima volta, se è possibile trovare una via d'uscita alla situazione di stallo che si è creata. Da questo punto di vista, c'è stato non un cambio di posizione, ma la disponibilità della Commissione, del Presidente della Commissione e dei commissari ad andare in questa direzione, mi rendo conto che i tempi sono strettissimi, perché un mese per fare questo lavoro di cucitura è breve, e tutto questo per scongiurare che il Consiglio comunale si debba riunire per prendere una decisione propria, conseguente al mancato accordo. Quindi il lavoro è delicato. E non è neanche proprio della Commissione o del Consiglio comunale. Però c'è stata questa disponibilità, quindi va sfruttata. Quindi mi fa piacere che questa decisione sia stata presa sostanzialmente da tutti quelli che sono presenti in Aula, a prescindere dal voto. Poi la questione del voto, davvero, è puramente una questione di lana caprina, se posso usare questo termine. Per dire che non ha sostanza. Nel senso che proprio perché questo è un Consiglio comunale e quindi tutti qui siamo dei pubblici ufficiali nell'esercizio dei nostri doveri, il nostro faro non può che essere la giurisprudenza, la legge e le norme e i regolamenti. E dal mio punto di vista – lo ribadisco con forza – non è neppure in discussione la correttezza dell'atto che vi si sta proponendo. Nel senso che – ripeto – il nostro Regolamento indica come unica possibilità di inserire, togliere o modificare parole al testo della delibera, l'emendamento. Quindi l'unico strumento che noi abbiamo per trasformare una delibera di indirizzi vuota in una delibera di indirizzi piena, è usare l'emendamento. L'emendamento non ci deve spaventare, poiché se sul contenuto siamo d'accordo, lo sottoponiamo ai voti e diventa parte sostanziale della delibera, quindi siamo nel pieno della correttezza. Vorrei anche precisare che questo emendamento, che il Consigliere Dore chiamava ordine del giorno, nella sostanza possiamo chiamarlo ordine del giorno, possiamo chiamarlo indirizzi, non stiamo deliberando altro che questo, degli indirizzi, delle dichiarazioni di intenti. Quindi io suggerirei di non fermarci alla forma. Però ho capito bene la posizione, è stata evidenziata, sono posizioni politiche, purtroppo noi avendo responsabilità degli atti, in quanto maggioranza, dobbiamo anche prenderci la responsabilità della forma, al di là di quello che se ne può pensare, perché voi potreste oggi portarci ad assumere una delibera della cui forma noi non siamo convinti, ne dovremo rispondere noi dal punto di vista formale, e quindi questo non ce lo possiamo permettere. Quindi noi riteniamo che, dal punto di vista formale, questa sia la procedura e chiediamo a voi di lasciar perdere la forma e andare sulla sostanza. Qualora questo – come già avete dichiarato – non sia possibile, vi chiediamo di lasciarci prendere questa decisione.

**CONSIGLIERE DORE.** Presidente, chiedo scusa, il parere previsto sulla delibera, chi lo pone?

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ovviamente il Segretario Comunale, laddove necessiti, io ritengo che sulle delibere di indirizzi non necessiti, però non è mestiere mio, lo lascio al Segretario Comunale.

Il Presidente invita il Segretario Generale ad esprimere il suo parere.

**SEGRETARIO GENERALE.** Grazie Presidente. Senz'altro sulle delibere di indirizzo non è previsto che il Segretario si esprima. È sempre stato così, è scritto nelle norme, mi pare che non ci siano dubbi su questo. Il parere di regolarità tecnica si esprime sui contenuti tecnici, non sulle delibere di intenti che non hanno un contenuto prescrittivo, ma sono semplicemente di dichiarazioni di intenti e di indirizzo politico.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, quello che ha dichiarato in questo momento, io gradirei che lo riportasse a verbale. Perché si sta disconoscendo un atto. Io chiederei che venisse integralmente riportato a verbale. Siccome l'ha dichiarato lei, credo che se lo ricordi, non è il caso che io glielo ripeta.

**SINDACO.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, per questioni procedurali. Io suggerirei, se il Presidente fosse d'accordo, di fermarci cinque minuti, perché i toni e i modi di certe affermazioni sono pesanti. Nel senso che quest'ultima sembrava una minaccia. Io sinceramente non mi sento di lasciare il Segretario ad essere trattato in questo modo e nemmeno noi.

**CONSIGLIERE DORE.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, io ho solo chiesto, legittimamente, quello che è un atto dovuto a chi fa richiesta.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento proposto: *“Emendamento alla proposta di delibera n. 24 del 25 maggio 2010. Il Consiglio comunale si impegna a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza, statutari e regolamentari; impegna a tal fine l'apposita Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco; indica nel 1 luglio la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 agosto 2010”.*

Ricorda che gli scrutatori sono i Consiglieri Pili, Argiolas e Massetti.

Si procede a votazione con l'esito che segue:

Presenti:	n.14
Voti favorevoli:	n. 9
Astenuti:	n.1 ( Frau)
Voti contrari:	n. 4 ( Branca, Dore, Suella, Toniolo)

Il Presidente prima di porre in votazione la delibera così come emendata invita alle dichiarazioni di voto.

**CONSIGLIERE FRAU.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, la mia è una dichiarazione di voto personale, nel senso che stiamo votando una delibera, che è in deroga a quanto previsto da Statuto e Regolamento, dà mandato ad una Commissione di gestire una situazione. Qualcuno l'ha chiamata prima, evocando termini della Prima Repubblica, mandato esplorativo. Qua non si tratta di un mandato esplorativo, una cosa grave è successa, è stato disatteso un Regolamento del Consiglio comunale previsto dallo Statuto. Faccio un esempio. È come se in sede di adeguamento del PUC al PPR sulle norme di attuazione sul Regolamento edilizio il coordinamento dei costruttori locali dicesse: vogliamo più cubatura, queste norme non ci vanno bene. Questo non va bene. Sarebbe stato meglio che chi non condivideva il Regolamento e lo Statuto approvato dal Consiglio, che ne ha titolo in base allo Statuto, non l'avesse fatto. Avrebbe cercato una forma di mediazione, perché c'è una parte che diligentemente si è adeguata al dettato del Consiglio comunale, e una parte che lo disconosce. Questo Consiglio comunale oggi fa un atto di buona volontà, non meritato – è una dichiarazione che faccio io personalmente – Lamberto Frau dice che è un atto di buona volontà non meritato. Dimostriamo di essere dei buoni Consiglieri comunali, un buon Consiglio comunale, faremo un ulteriore sforzo sulla condivisione del regolamento e dello statuto esistente. Però non abbiamo altro mandato. Perché tutti quanti abbiamo detto che il regolamento esistente fino ad oggi, fin quando non decideremo, come Consiglio comunale, di modificarlo, quello è . Volevo chiarire solo questo, perché è solo un atto di buona volontà. Non può essere preso come un atto di debolezza, perché il Consiglio comunale non fa atti di debolezza, fa atti di buona volontà. E questo è un ulteriore atto di buona volontà. Prima ci è stato richiesto di sostituirci, perché coloro che reggono la Consulta non sono stati in grado di redigere – visto che lo statuto e il regolamento ormai erano datati – le modifiche, mettendo in campo risorse, energie, e poi è stato disconosciuto. E questo non va bene, perché oggi facciamo un atto di buona volontà. Però attenzione, il Consiglio comunale non fa atti di buona volontà, fa regolamenti che si devono applicare. Sono favorevole.

Il Presidente pone in votazione palese per alzata di mano, il primo punto all'ordine del giorno appena emendato, che reca: *“Problematiche Associazioni Anziani. Discussione e indirizzi”* con il seguente risultato:

Presenti	n°14
Voti favorevoli	n°10

Non partecipano al voto i Consiglieri Branca, Dore , Suella, Toniolo.

Visto l'esito delle votazioni che precedono

## **IL CONSIGLIO COMUNALE**

**PREMESSO** che con proprio atto n.66 del 17.12.2009 è stato approvato lo “Statuto e Regolamento Consulta Anziani”;

**RAVVISATA** la necessità di avviare la discussione e fornire indirizzi in merito alle problematiche relative alle Associazioni degli Anziani.

**SENTITI** gli interventi dei Consiglieri;

### **DELIBERA**

i seguenti indirizzi:

Il Consiglio Comunale si impegna a:

- porre in essere tutte le azioni necessarie affinché le attuali due Consulte degli anziani trovino una convergenza sui principali punti di divergenza, statutari e regolamentari;
- impegna a tal fine l'apposita Commissione a convocare le parti quanto prima e nel frattempo a garantire ad entrambe le Consulte il regolare svolgimento delle proprie attività, in armonia e nel rispetto reciproco;
- indica nel 1 luglio la data entro cui la situazione deve essere risolta. Laddove ciò non avvenisse, il Consiglio comunale adotterà gli atti conseguenti entro il 1 agosto 2010.

*(La registrazione integrale relativa alla discussione in oggetto è riportata in separato apposito verbale della seduta odierna).*